

Il dottor Marco Zecca, direttore dell'Oncoematologia pediatrica del San Matteo di Pavia, è stato ospite del programma "Qui salute" a Radio Ticino Pavia

Donare il cordone ombelicale è fondamentale per la cura delle leucemie dei bambini

Donare il cordone ombelicale è una scelta di solidarietà che permette a tanti bimbi malati di leucemia di poter guarire. E il Policlinico San Matteo di Pavia è sempre più all'avanguardia anche per quanto riguarda la cura delle leucemie infantili e il trapianto di midollo osseo. All'ospedale pavese vengono effettuati anche interventi al 50% di compatibilità grazie alla manipolazione delle cellule staminali: una tecnica particolare che è stata illustrata dal dottor Marco Zecca, direttore dell'Oncoematologia Pediatrica, durante la trasmissione di Radio Ticino Pavia "Qui Salute" dello scorso giovedì 28 febbraio.

"Il San Matteo è un centro d'avanguardia per quanto concerne l'attività trapiantologica di cellule staminali emopoietiche, in particolare per quei pazienti che non hanno un donatore in ambito familiare - ha sottolineato Marco Zecca -: nel nostro centro effettuiamo circa 50 trapianti all'anno quindi uno a settimana: da un terzo alla metà dei trapianti vengono effettuati da donatore alternativo, ovvero da un genitore che è compatibile al 50%, oppure da una banca di raccolta di sangue placentare, oppure ancora da un donatore sconosciuto. Purtroppo la pro-



babilità che si trovi un familiare compatibile è di un caso su 10. Il trapianto spesso è una soluzione perfetta, solo che deve essere effettuato in tempi brevi, ecco perché è fondamentale trovare donatori e strategie terapeutiche complementari: più agiamo in fretta, più il bambino affetto da leucemia è in condizioni di salute accettabili per affrontare al meglio il trapianto e la riabilitazione. Da qui la necessità di accorciare i tempi: la strada alternativa prevede lo sviluppo di tecniche che selezionano e manipolano le cellule staminali permettendoci di ri-

correre a donatori compatibili al 50%: di solito, per ragioni di legame affettivo, la scelta cade sulla mamma del piccolo paziente. Così facendo - ha precisato Zecca - la guarigione completa raggiunge una probabilità del 70%. Attualmente seguiamo un caso su tre con questa terapia, siamo uno dei pochissimi centri in Italia che esegue questa tecnica, anche perché presuppone un lavoro ospedaliero e da laboratorio sinergico di primo livello: è necessario eseguire la selezione e la manipolazione delle cellule, il monitoraggio delle complicanze infettive, il

trattamento delle infezioni con trattamenti immunologici; insomma, è un percorso che prevede un supporto multidisciplinare con i diversi specialisti del San Matteo".

Per chiarezza va distinta la donazione pubblica (o solidaristica) da quella autologa, non autorizzata in Italia: "Esistono all'estero le biobanche di conservazione private - ha concluso Zecca -: in questi istituti è possibile conservare a pagamento il sangue del cordone ombelicale nell'ipotesi che in futuro possano essere messi a punto dei protocolli per curarsi con le proprie cellule staminali effettuando un trapianto autologo; è una ipotesi di cura i cui effetti benefici sono ancora da verificare". Nel frattempo i piccoli pazienti dell'Oncoematologia Pediatrica del San Matteo possono scegliere come passare il proprio tempo di cura: presso il reparto infatti è possibile, grazie al supporto di molti insegnanti, frequentare le lezioni dalla scuola materna al liceo; vengono periodicamente organizzate attività ricreative di gioco e di lettura e nel mese di gennaio è stato anche inaugurato un corso di karatè.

Simona Rapparelli